09-23 Lezione: Schopenhauer e le Vie di Attenuazione della Volontà — Arte, Compassione, Ascesi (Noluntas). Modello: MANUALE DELLA LEZIONE.

Capitolo 3: Le Vie per l'Attenuazione della Volontà di Vivere

1. Introduzione al Problema della Volontà e alla Necessità di una Liberazione

Il nucleo della riflessione filosofica di Arthur Schopenhauer individua nella "volontà" (Wille) la radice ontologica del mondo e, al contempo, la causa fondamentale della sofferenza umana. La volontà non è una facoltà psicologica individuale, bensì un impulso cosmico, irrazionale e incessante, che si manifesta in ogni ente e trova nell'essere umano la sua espressione più consapevole e, per questo, più dolorosa.

La condizione umana è intrinsecamente problematica perché l'individuo è dominato da questa forza cieca. Essa si manifesta primariamente attraverso il corpo e i suoi istinti, assoggettando la parte intellettuale dell'uomo a un ciclo perpetuo di desiderio, tensione e insoddisfazione. La volontà ci condiziona e limita, dominandoci attraverso gli impulsi corporei. Ad esempio, la sensazione fisica della fame è una manifestazione diretta della volontà che si impone, condizionando la capacità intellettuale e la concentrazione. L'individuo, in questo stato, si trova a dover esercitare un controllo mentale per quietare un corpo che reclama il soddisfacimento di un bisogno, dimostrando la scissione e il conflitto permanente tra la dimensione intellettuale e quella corporea.

Di fronte a questa condizione esistenziale, non è possibile una risoluzione definitiva del "problema della volontà". Anche l'atto estremo del suicidio non rappresenta una via di fuga, ma piuttosto l'affermazione ultima e più tragica della volontà stessa. È il "canto del cigno" della volontà, che domina l'individuo fino a fargli desiderare il proprio annientamento. Il suicidio, pertanto, non nega la volontà di vivere in sé, ma solo le condizioni in cui quella vita si manifesta, confermando così il dominio del desiderio e della sofferenza.

Tuttavia, pur non esistendo una soluzione finale, Schopenhauer identifica delle vie di liberazione parziale e temporanea. Questi percorsi possono essere assimilati a dei "palliativi": non eliminano la causa radicale del male (la volontà), ma ne attenuano in modo significativo le conseguenze negative,

offrendo un sollievo dalla sofferenza. Come una terapia del dolore non cura la patologia ma ne gestisce i sintomi, così questi rimedi offrono una tregua dal dominio incessante della volontà. Di seguito, verranno analizzate le tre principali vie di attenuazione, ordinate secondo un criterio di efficacia crescente: l'arte, la compassione e l'ascesi.

2. Le Vie di Liberazione Temporanea dalla Volontà

2.1. Primo Livello: L'Arte (La Contemplazione Estetica)

La prima e più accessibile forma di sollievo dal giogo della volontà è l'esperienza estetica. Attraverso la contemplazione dell'arte, l'individuo può momentaneamente sospendere il suo essere un soggetto desiderante e trasformarsi in un "puro occhio del mondo", un soggetto conoscente disinteressato.

Quando ci si immerge nella contemplazione di un'opera d'arte – come il dipinto *Notte Stellata* (1889) di Vincent van Gogh – si sperimenta una sensazione di placido benessere, calma e sollievo. La percezione della bellezza ha un effetto curativo e pacificatore: il battito cardiaco si regolarizza e la mente si astrae dai tormenti corporei e dalle preoccupazioni quotidiane. In questo stato, la volontà tace. L'individuo non è più schiavo dei propri desideri e bisogni, ma si eleva a una contemplazione oggettiva delle Idee platoniche, ovvero le forme pure e universali che si celano dietro i fenomeni particolari. L'arte, quindi, ci permette di cogliere l'essenza delle cose al di là della loro manifestazione fenomenica legata alla volontà.

Questa "breve ora di ricreazione" dai tormenti, come la definisce Schopenhauer, è tuttavia transitoria. L'esperienza estetica è un sollievo momentaneo, poiché l'individuo non può permanere indefinitamente in uno stato di contemplazione. Le esigenze della vita pratica – il lavoro, gli impegni familiari, i bisogni fisici – lo richiamano inevitabilmente alla sua condizione di soggetto dominato dalla volontà. Pur essendo il rimedio meno efficace in termini di durata, l'arte rappresenta un primo, fondamentale passo verso l'attenuazione del dolore esistenziale.

2.2. Secondo Livello: La Compassione (L'Etica della Pietà)

Un livello di liberazione più profondo e significativo si raggiunge attraverso l'etica, specificamente tramite il sentimento della compassione. Il termine "compassione" deriva dal latino *cum-patire*, che significa "soffrire con", "patire insieme".

La compassione sorge dalla presa di coscienza che il dolore che affligge il singolo individuo è lo stesso dolore che affligge tutti gli esseri viventi. Riconoscendo negli altri la stessa volontà di vivere e la stessa sofferenza che sperimenta in sé, l'uomo supera il velo dell'egoismo e si percepisce come parte di una fratellanza universale nella finitezza. Tutti gli esseri sono manifestazioni della medesima, unica volontà cosmica. Questa consapevolezza porta a un sentimento di reciprocità e solidarietà.

Il pessimismo cosmico di Schopenhauer postula che l'umanità si divida in tre categorie: chi ha sofferto, chi soffre e chi soffrirà. La vita è concepita come "un pendolo che oscilla incessantemente tra il dolore e la noia". In questo quadro, la compassione diventa l'unica base autentica della morale. Sapere di non essere soli nella "cattiva sorte" e di poter condividere la sofferenza con altri – che siano affetti significativi come un partner o l'intera comunità umana – offre un profondo sollievo. Sebbene la compassione non risolva il problema della volontà, essa ne attenua gli effetti in modo più duraturo rispetto all'arte, perché agisce direttamente sulla radice dell'egoismo, che è la forma più diretta di affermazione della volontà individuale.

È opportuno notare la distinzione tra il pessimismo schopenhaueriano e quello di Giacomo Leopardi. Sebbene spesso associati, i due pensieri presentano sfumature diverse. Nel pessimismo di Leopardi è possibile rintracciare, anche se velatamente, tracce di stupore e un legame quasi entusiasta con il creato. In Schopenhauer, al contrario, tale sentimento positivo è quasi del tutto assente, rendendo la sua visione della vita più radicalmente cupa e la via della compassione un rimedio ancora più cruciale.

3. La Via Definitiva: L'Ascesi e il Raggiungimento della *Noluntas*

Il percorso di liberazione dalla volontà culmina nell'ascesi, la via più ardua ma anche la più efficace e duratura. L'obiettivo ultimo di questo percorso è il raggiungimento della *Noluntas*, ovvero la "non-volontà". Se il problema esistenziale è il volere (*Wille*), la soluzione risiede nel non-volere (*Noluntas*).

L'essere umano è per sua natura un essere desiderante, concepito per volere sempre di più in un ciclo insaziabile che genera costante infelicità. L'ascesi si propone di sconfiggere l'atto stesso del volere. Questo processo, apparentemente semplice in teoria, è estremamente arduo nella pratica. Esso richiede un percorso di mortificazione del corpo e di controllo sistematico degli istinti.

Schopenhauer, profondamente influenzato dal pensiero vedico e dalla cultura indiana, porta come esempio emblematico la figura del *Sadhu*, il saggio asceta indiano. Attraverso pratiche estreme, come mantenere un braccio alzato per anni fino alla calcificazione dell'osso, il *Sadhu* mette alla prova se stesso per dimostrare che la mente può dominare il corpo. Controllando il corpo, egli impara a controllare e infine a sopprimere la volontà, che del corpo è l'essenza. Questo esercizio di autodisciplina radicale permette di "calmierare" il volere incessante e di procedere verso l'annichilimento della volontà, cioè il suo annientamento.

Il percorso ascetico si articola in due fasi:

1. **Volere di meno**: Il primo passo consiste in un esercizio graduale di riduzione del desiderio.
2. **Non volere**: Il livello successivo e finale è il raggiungimento della *Noluntas*, lo stato di completa cessazione del volere.

Questa è la “stretta via” dell’ascetismo, percorribile solo da pochi eletti. Non è un percorso per tutti, ma rappresenta il massimo grado di liberazione a cui un essere mortale possa aspirare. Raggiunta la *Noluntas*, l’individuo sperimenta uno stato di pace e serenità che è l’opposto della sofferenza generata dalla volontà.

3.1. Il Falso Rimedio: L’Errore di Kirillov e il Suicidio

Per ribadire la differenza tra la vera e la falsa via di liberazione, è utile un riferimento letterario. Nel romanzo *I demoni* di Fëdor Dostoevskij, il personaggio nichilista Kirillov si propone di dimostrare l’inesistenza di Dio e l’assoluta libertà dell’uomo suicidandosi. Il suo ragionamento è che, decidendo autonomamente l’ora e il modo della propria morte, l’uomo può affermarsi come “Dio di se stesso”, trionfando sulla volontà corporea che lo lega alla vita.

Tuttavia, dal punto di vista schopenhaueriano, l’atto di Kirillov dimostra l’esatto opposto. Soccombendo all’idea di suicidarsi per provare un asserto intellettuale, egli cade nell’ultimo e più sottile inganno della volontà. È la volontà stessa che, trionfando in lui, gli impone quel gesto estremo, facendogli credere di essere libero proprio nell’atto che ne sancisce la totale sottomissione. La volontà lo inganna, facendogli credere che il suicidio sia un atto di trionfo sulla corporeità, quando in realtà è il corpo che, attraverso la volontà, trionfa sulla sua coscienza.

Il rimedio definitivo, pertanto, non è il suicidio, ma l’ascesi. Non l’annientamento della vita, ma l’annientamento della volontà di vivere.

4. Sintesi Conclusiva: Una Vittoria Parziale

In conclusione, la filosofia di Schopenhauer offre una visione profondamente pessimistica della condizione umana, ma non priva di speranza. La volontà di vivere è una forza insopprimibile e la sua sconfitta definitiva è impossibile finché si è in vita. Ogni tentativo di liberazione è, in ultima analisi, una “vittoria di Pirro”: si possono vincere molte battaglie contro la volontà, ma la guerra finale è persa con la morte, che rappresenta il compimento ultimo del suo dominio.

Tuttavia, attraverso le vie dell’arte, della compassione e, soprattutto, dell’ascesi, è possibile attenuarne drasticamente gli effetti e conquistare spazi di pace e serenità. Il raggiungimento della *Noluntas*, sebbene uno stato eccezionale e temporaneo (poiché la vita stessa, con i suoi bisogni, prima o poi riaffermerà il dominio del corpo), rappresenta il più alto trionfo possibile dell’uomo sulla sofferenza. Il messaggio di Schopenhauer, come aggiornato al 23 settembre 2026, rimane attuale: sebbene l’immortalità e la sconfitta totale della finitezza corporea restino irraggiungibili, l’uomo ha a sua disposizione strumenti potenti per ritardare il trionfo della volontà e vivere una vita più consapevole e meno dolorosa.

09-23 Lezione: Schopenhauer - Volontà, Pessimismo e Rimedi. Modello: GUIDA ALLO STUDIO.

Titolo

Schopenhauer: Volontà, Pessimismo e Rimedi (Arte, Compassione, Ascesi)

Summary

La lezione, terza di una serie su Schopenhauer, approfondisce il “problema della volontà” come nucleo del suo pensiero. Secondo Schopenhauer la volontà è una forza cieca, radicata nel corpo, che ci domina tramite bisogni e desideri incessanti, generando sofferenza. L’intelletto, sebbene capace di riflessione, resta condizionato dagli istinti corporei. L’obiettivo pratico non è “risolvere” la volontà (impossibile), ma attenuarne gli effetti attraverso tre rimedi graduati: arte, compassione e ascesi. L’arte offre sollievo temporaneo; la compassione disinnesca il centrarsi su sé e attenua il volere; l’ascesi è il rimedio più efficace perché orienta alla noluntas (non-volere), pur restando difficile e non definitivo. La lezione chiarisce inoltre perché il suicidio, anche quando motivato come gesto di dominio su sé (esempio di Kirillov in Dostoevskij), è in realtà l’ultimo trionfo della volontà, non una sua sconfitta. Conclude ribadendo il pessimismo schopenhaueriano: la vita oscilla tra dolore e noia; possiamo ottenere “vittorie di Pirro” sulla volontà, ma non vincere la guerra. Annuncio finale: nella prossima lezione lavoro testuale su Schopenhauer con divisione in gruppi casuali.

Data esplicita citata: 23 settembre 2026.

Key Topics

- Il problema della volontà in Schopenhauer
- Corpo, istinti e dominio sulla mente
- Pessimismo schopenhaueriano e confronto sintetico con Leopardi
- I tre rimedi che attenuano la volontà: arte, compassione, ascesi
- Noluntas (non-volere) come ideale regolativo
- Ascesi e modello dei sādhu: controllo della mente sul corpo
- Suicidio vs ascesi: il caso Kirillov e l’“ultimo tranello” della volontà
- Limiti e “vittorie di Pirro” contro la volontà

Expanded Topic Explanations

1) Il problema della volontà in Schopenhauer

Schopenhauer concepisce la volontà come una forza primaria, irrazionale e incessante che si manifesta soprattutto nel corpo. Desideri, bisogni, pulsioni: tutti impongono un volere continuo. L'intelletto non è sovrano: è spesso al servizio della volontà, che impone urgenze (fame, sete, sessualità, ambizione, consumismo) e genera sofferenza per mancanza, ansia di perdita o noia dopo il soddisfacimento.

- Esempio: la fame durante la lezione mostra il condizionamento dell'intelletto da parte del corpo.
- Implicazione: non si "risolve" la volontà; si può solo attenuarne gli effetti.

Key Concepts

- Volontà: forza cieca, radicata nel corpo, origine del desiderio e della sofferenza.
- Intelletto: funzione conoscitiva subordinata, spesso strumentale al volere.
- Dominio del corpo: istinti che dettano priorità e distorcono la libertà mentale.
- Problema irrisolvibile: la volontà non si elimina, si può solo mitigare.

2) Corpo, istinti e dominio sulla mente

La biologia stabilisce ritmi e urgenze. Il corpo "parla" con l'istinto e condiziona la mente. Anche scelte che crediamo "libere" spesso derivano da tendenze corporee. La gestione pratica richiede riconoscere questo dominio e sviluppare strumenti per sospenderne o attenuarne la presa.

- Analogia: come un sistema operativo con processi in background che consumano risorse, gli istinti girano costantemente e impattano le prestazioni cognitive.

Key Concepts

- Istinti corporei: fame, sete, libido, conservazione, status; matrice del volere.
- Condizionamento: la mente deve "calmare" il corpo per deliberare lucidamente.
- Terapia palliativa: mitigazione degli effetti in assenza di cura definitiva.

3) Pessimismo schopenhaueriano e confronto con Leopardi

Schopenhauer descrive la vita come un pendolo tra dolore e noia. Tre categorie: chi ha sofferto, chi soffre, chi soffrirà. Pur talvolta accostato a Leopardi, il suo pessimismo è più radicale: in Leopardi rimane un residuo

entusiasmo poetico per il creato; in Schopenhauer è raro trovare analogo slancio positivo.

- Nota d'esame: collegamenti Schopenhauer-Leopardi sono corretti ma vanno sfumati.

Key Concepts

- Pendolo dolore/noia: struttura emotiva della vita umana.
- Tre categorie temporali della sofferenza: passata, presente, futura.
- Pessimismo radicale: minor spazio per "consolazioni" estetiche/poetiche rispetto a Leopardi.

4) I tre rimedi che attenuano la volontà: arte, compassione, ascesi

Schopenhauer propone tre palliativi, ordinati per efficacia dal minore al maggiore.

4a) Arte

L'arte sospende temporaneamente il volere, offrendo contemplazione pura e "un'ora di ricreazione" dai tormenti. Opere come Starry Night evocano calma e ordine interiore.

- Limite: effetto transitorio; la vita pratica ricomincia e il volere ritorna.

Key Concepts

- Contemplazione estetica: percezione disinteressata che sospende il desiderio.
- Sollievo temporaneo: breve attenuazione della volontà.
- Bellezza come cura: "la bellezza calma", lenisce l'ansia desiderante.

4b) Compassione

Cum-patire: soffrire con. La consapevolezza della comune finitezza crea fratellanza e decentramento dal sé. La compassione rompe l'egocentrismo del volere, attenuandone la pressione.

- Valore pratico: sostegno nelle avversità; non risolve, ma è "tanta roba".

Key Concepts

- Fratellanza nella finitezza: riconoscere la sofferenza condivisa.
- Decentramento: spostare il focus dagli impulsi egoistici.
- Etica della compassione: base per attenuare il volere sociale e personale.

4c) Ascesi

La via più efficace: discipline di rinuncia e autocontrollo mirano alla noluntas (non-volere). L'asceta esercita il dominio della mente sul corpo, riducendo desideri e attaccamenti.

- Limiti: via stretta, per pochi; non definitiva, dura finché la pratica regge.

Key Concepts

- Ascetismo: pratiche di autodisciplina e rinuncia per estinguere il volere.
- Noluntas: stato aspirazionale di non-volere.
- Efficacia vs accessibilità: il più potente rimedio, ma difficile e non permanente.

5) Noluntas (non-volere) come ideale regolativo

Noluntas è l'opposto della volontà: aspirare a non volere significa disinnescare la catena desiderio-soddisfazione-noia-nuovo desiderio. In pratica: allenare la riduzione del volere (volere di meno) come step verso il non-volere.

- Esempio: rifiutare la corsa al "prossimo modello" come addestramento all'appagamento.

Key Concepts

- Ideale regolativo: obiettivo che guida la prassi pur non essendo pienamente raggiungibile.
- Addestramento graduale: dal volere meno alla sospensione del volere.
- Anticonsumismo etico: contenere il desiderio di novità superflue.

6) Ascesi e modello dei sādhu: controllo della mente sul corpo

Schopenhauer guarda con interesse alle tradizioni indiane. I sādhu simboleggiano la mente che domina il corpo con voti estremi (es. braccio alzato per anni). È un paradigma limite per testare la forza della mente sugli impulsi.

- Avvertenza: molti non possono o non devono adottare estremi; conta l'orientamento alla disciplina, non il gesto spettacolare.

Key Concepts

- Voti ascetici: prove di rinuncia che rafforzano la mente.
- Via stretta: praticabile da pochi; non misura unica per tutti.
- Autenticità vs facciata: rischio di "ascetismo farlocco".

7) Suicidio vs ascesi: il caso Kirillov e l'ultimo tranello della volontà

Nel romanzo I demoni, Kirillov intende dimostrare che l'uomo è "Dio di se stesso" scegliendo autonomamente la propria morte. Schopenhauer interpreta simili gesti come trionfo della volontà: non la si vince, la si asseconda nella sua richiesta estrema. Il suicidio è l'ultimo canto del cigno della volontà, non la sua estinzione.

- Conclusione: il rimedio definitivo non è il suicidio, ma l'ascesi verso la noluntas.

Key Concepts

- Ultimo tranello: credere di dominare la volontà compiendo il suo atto estremo.
- Fallacia teoretica: scambiare autodistruzione per libertà.
- Alternativa: pratica ascetica come vera attenuazione della volontà.

8) Limiti e vittorie di Pirro

Si possono ottenere molte "vittorie di Pirro" sulla volontà: episodi in cui la si contiene, ma senza eliminarla. Alla lunga la volontà "vince la guerra" perché il corpo, finito e mortale, impone il suo corso.

- Nota finale: la morte è la chiusura del ciclo della volontà, non la sua vittoria nostra su di lei.

Key Concepts

- Vittoria di Pirro: successo tattico, sconfitta strategica.
- Finitezza: i rimedi durano finché dura la vita.
- Pessimismo operativo: lavorare sulle attenuazioni, sapendo che l'eliminazione non è possibile.

Overall Key Takeaways

- La volontà, radicata nel corpo, è la fonte primaria della sofferenza; l'intelletto è condizionato.
- Non possiamo eliminare la volontà; possiamo attenuarne gli effetti con strumenti graduati.
- Arte: sospensione temporanea del volere; sollievo breve ma reale.
- Compassione: decentramento dall'io; attenua potentemente il volere.
- Ascesi: via più efficace verso la noluntas, ma difficile e non definitiva.
- Il suicidio non è liberazione: è l'estremo trionfo della volontà.
- La vita, per Schopenhauer, oscilla tra dolore e noia; le nostre sono "vittorie di Pirro".

- Obiettivo pratico: allenare il volere di meno e orientarsi al non-volere per vivere con meno sofferenza.

Notable Quotes

- “La bellezza calma. La bellezza cura.”
- “L’arte ti può produrre una breve ora di ricreazione ai tuoi tormenti corporei.”
- “Il mondo si divide in tre categorie: chi ha sofferto, chi soffre, chi soffrirà.”
- “La vita è un pendolo che oscilla tra la noia e il dolore.”
- “Non il suicidio, ma la noluntas, il non volere. L’ascetismo è il metodo più efficace.”
- “Si ottengono tante vittorie di Pirro sulla volontà, ma alla fine la volontà vince la guerra.”

Exam Questions & Answers

1) Descrivi il “problema della volontà” in Schopenhauer.
- La volontà è una forza cieca e incessante, radicata nel corpo, che spinge a desideri senza fine; l’intelletto è subordinato e la vita oscilla tra soddisfazione effimera, noia e nuova mancanza, generando sofferenza.
2) Spiega come gli istinti corporei condizionano l’intelletto.
- Bisogni come fame, sete e desideri di status impongono priorità, deviando l’attenzione e orientando le decisioni; l’intelletto spesso razionalizza a posteriori scelte guidate dagli istinti.
3) Elenca e ordina i tre rimedi schopenhaueriani contro la volontà, dal meno al più efficace.
- Arte (meno efficace), compassione (medio), ascesi (più efficace).
4) Illustra in che senso l’arte sospende il volere e quali sono i suoi limiti.
- La contemplazione estetica è disinteressata e arresta temporaneamente il desiderio; tuttavia l’effetto è transitorio e la volontà ritorna nella vita pratica.
5) Descrivi la compassione come attenuazione della volontà.
- Il cum-patire decentrando l’io e riconoscendo la sofferenza comune riduce l’egoismo della volontà, favorendo solidarietà e alleviando la pressione del desiderio personale.
6) Definisci noluntas e spiega il suo ruolo.
- Noluntas è il non-volere: ideale regolativo che guida pratiche di rinuncia e disciplina per spegnere il ciclo desiderio-soddisfazione-noia; non è pienamente raggiungibile ma orienta la prassi.
7) Spiega perché l’ascesi è il rimedio più efficace e quali sono i suoi limiti.

- L’ascesi mira direttamente alla riduzione del volere e al controllo della mente sul corpo; è però via stretta, praticabile da pochi, e i suoi effetti durano finché dura la pratica e la vita.

8) Confronta il pessimismo di Schopenhauer con quello di Leopardi.

- Entrambi pessimisti; Leopardi conserva tracce di entusiasmo poetico e stupore per il creato, mentre Schopenhauer è più radicale, enfatizzando la struttura dolore/noia e l’ineliminabilità del volere.

9) Argomenta perché, per Schopenhauer, il suicidio è un “ultimo tranello” della volontà.

- Pur apparendo come atto di dominio su sé, il suicidio esegue l’estrema richiesta della volontà, che trionfa imponendo l’autodistruzione; non estingue la volontà, la serve.

10) Fornisci un esempio pratico di allenamento al “volere di meno” nella vita quotidiana.

- Rinviare o rifiutare l’acquisto dell’ultimo gadget non necessario, accettando il “basta così”; praticare periodi di sobrietà digitale o consumistica; esercizi di contemplazione senza scopo utilitaristico.

Suggested follow up o letture aggiuntive

- Arthur Schopenhauer, Il mondo come volontà e rappresentazione (parti su estetica, etica della compassione e ascesi).
- Arthur Schopenhauer, Parerga e Paralipomena (saggi divulgativi utili per consolidare concetti).
- Fëdor M. Dostoevskij, I demoni (per il personaggio Kirillov e il tema del nichilismo).
- Fëdor M. Dostoevskij, Memorie dal sottosuolo (approfondisce motivazioni e paradossi della volontà).
- Studi comparativi su Schopenhauer e il pensiero indiano (Upanishad, tradizioni ascetiche).
- Giacomo Leopardi, Operette morali e Canti (per confronto col pessimismo leopardiano).
- Saggi su estetica e terapia del dolore: introduzioni all’estetica come sospensione del desiderio e testi contemporanei sul “potere calmante” dell’arte.

09-23 Lezione: Schopenhauer – Volontà, Noluntas e Ascetismo. Modello: RIASSUNTO DELLA CLASSE.

Lezione su Schopenhauer (23 settembre 2026) – Rimedi alla volontà, noluntas e ascetismo

- Introduzione e obiettivo
  - Terza lezione su Schopenhauer: dopo un'introduzione e un approfondimento, oggi si entra nel dettaglio sul "problema della volontà".
  - Tesi centrale: per Schopenhauer il problema della volontà non si risolve; si possono solo attenuarne gli effetti.
- Perché la volontà è un problema
  - La volontà ci domina tramite gli istinti del corpo (fame, desiderio, impulsi).
  - La parte intellettuale è condizionata dalla parte corporea: siamo mente e corpo.
  - Anche l'atto estremo del suicidio è, per Schopenhauer, "il canto del cigno" della volontà: l'ultimo modo in cui la volontà domina facendoci desiderare l'autodistruzione.
- Rimedi come "palliativi" alla volontà
  - Analogia: come le cure palliative/terapia del dolore non eliminano la causa, ma attenuano le conseguenze.
  - Obiettivo: "attenuazioni della volontà" che riducono i tormenti.
- Primo rimedio: arte (meno efficace ma utile)
  - L'arte offre "una breve ora di ricreazione" dai tormenti corporei.
  - Esempio: la bellezza calma e cura; esperienza estetica con Starry Night di Van Gogh.
  - Idea affina: Dostoevskij credeva nel potere salvifico della bellezza (non solo fisica, anche spirituale).
  - Limite: sollievo transitorio; non si può vivere solo nell'estasi estetica.
- Secondo rimedio: compassione (più efficace)
  - Etimologia: "cum patire" = soffrire insieme.
  - Fratellanza nella finitezza: tutti mortali, condividiamo sofferenza.
  - Legami affettivi come sostegno "nella cattiva sorte".
  - Non risolve la volontà, ma è "tanta roba": sollievo significativo in un quadro pessimista.

- Pessimismo di Schopenhauer
  - Celebre pessimismo: la vita è un pendolo tra noia e dolore.
  - Tre categorie: chi ha sofferto, chi soffre, chi soffrirà.
  - Confronto con Leopardi: simile ma diverso; Leopardi conserva tracce di entusiasmo e stupore, Schopenhauer meno.
- Rimedio massimo: ascetismo e noluntas
  - Obiettivo: raggiungere l'opposto della volontà, la "noluntas" (non-volere).
  - Critica al desiderio infinito: volere sempre di più (esempio: rincorsa all'ultimo modello di smartphone) genera infelicità.
  - Strategia: imparare a volere di meno fino al "non volere".
  - Esempio: i Sadhu del pensiero vedico-indiano; pratica ascetica (braccio alzato per anni) per dimostrare il controllo della mente sul corpo.
  - Via "stretta": accessibile a pochi, ardua, non definitivamente risolutiva.
  - Finalità: ritardare il trionfo del corpo; annichilire/annientare la volontà quanto possibile.
- Nichilismo in Dostoevskij e critica di Schopenhauer al suicidio
  - Personaggio: Kirillov (I demoni), nichilista, mira a dimostrare che ciascuno è "Dio di se stesso" decidendo la propria morte.
  - Lettura schopenhaueriana: il suicidio non è trionfo della mente, ma inganno della volontà corporea; ultimo tranello.
  - Conclusione: rimedio definitivo non è il suicidio, ma l'ascetismo orientato alla noluntas.
- Limiti pratici e conclusione
  - L'ascetismo dura finché si è vivi e finché si riesce a praticarlo; alla fine la volontà/corpo impone i suoi limiti.
  - Si possono ottenere "vittorie di Pirro" sulla volontà: molte vittorie parziali, ma la guerra la vince la volontà.
  - Avviso finale: prossima lezione con lavoro di gruppo su un testo di Schopenhauer (gruppi assegnati casualmente).

Glossario

- Volontà: principio cieco e irrazionale che muove la vita e gli istinti; causa della sofferenza.
- Noluntas: non-volere; stato opposto alla volontà, aspirazione ascetica alla quiete.
- Ascetismo: pratica rigorosa di disciplina mentale e corporea per limitare la volontà.
- Compassione: "patire con"; solidarietà nella sofferenza che attenua gli effetti della volontà.
- Pessimismo schopenhaueriano: visione per cui la vita oscilla tra noia e dolore; tutti soffrono.

- Vittoria di Pirro: successo apparente e costoso, che non cambia l’esito finale (qui: la volontà vince alla lunga).
- Annichilimento/annientamento della volontà: riduzione radicale dell’impulso a volere e desiderare.
- Nichilismo: negazione di valore/senso; in Dostoevskij, tensione a dimostrare autonomia totale fino al gesto estremo.

Formule/tesi chiave

- Arte → sollievo temporaneo.
- Compassione → sollievo più duraturo.
- Ascetismo → via massima verso la noluntas.
- Suicidio ≠ soluzione; è trionfo della volontà.
- “La vita è un pendolo tra noia e dolore.”

Esempi concisi

- Starry Night: esperienza estetica che calma e attenua la volontà.
- Sadhu: braccio alzato per anni come esercizio di controllo mentale sul corpo.
- Kirillov: suicidio come falso trionfo; in realtà vittoria della volontà sul soggetto.

Domande di revisione

3. Per Schopenhauer, perché la volontà è il problema centrale dell’esistenza?
4. In che modo arte e compassione attenuano la volontà? Quali limiti hanno?
5. Che cosa significa “noluntas” e come si collega all’ascetismo?
6. Perché, secondo Schopenhauer, il suicidio non è una soluzione al dominio della volontà?
7. Qual è la differenza tra il pessimismo di Schopenhauer e quello di Leopardi?
8. Che cosa si intende per “vittorie di Pirro” nel rapporto tra mente e volontà?
9. Qual è la funzione degli esempi dei Sadhu nel pensiero di Schopenhauer?

Data della lezione: 23 settembre 2026. Prossima attività: lavoro di gruppo su un testo di Schopenhauer (gruppi assegnati casualmente).

09-23 Lezione: Schopenhauer – Arte, Compassione e Ascetismo come Vie di Liberazione dalla Volontà. Modello: RIASSUNTO DELLA LEZIONE.

Sintesi della Lezione: Schopenhauer – Le Vie di Liberazione dalla Volontà

1. TEMA PRINCIPALE E MESSAGGIO CENTRALE

Il tema principale della lezione è l'analisi delle strategie proposte da Arthur Schopenhauer per contrastare la tirannia della **Volontà** (Wille), la forza irrazionale e insaziabile che governa ogni aspetto della nostra esistenza, condannandoci a un ciclo perenne di desiderio e sofferenza. Il messaggio centrale è che, sebbene non sia possibile sconfiggere definitivamente la Volontà – perché radicata nel nostro stesso corpo e nella nostra biologia – esistono delle vie per attenuarne gli effetti, dei "palliativi" che offrono un sollievo temporaneo o, nel caso più estremo, un distacco quasi totale.

La lezione esplora tre rimedi in ordine crescente di efficacia: l'Arte, la Compassione e l'Ascetismo. Il problema che Schopenhauer affronta è universale: la nostra natura ci spinge a volere costantemente, a desiderare sempre di più, rendendoci perennemente insoddisfatti e infelici. Come ha affermato il relatore, "chi vuole sempre quello che non ha, si può dire tutto tranne che sia felice". L'insegnamento di Schopenhauer, quindi, non è una formula per la felicità, ma un percorso per ridurre il dominio del dolore, imparando a controllare la forza cieca che ci spinge a vivere in uno stato di perenne subbuglio, come un pendolo che oscilla tra la noia e il dolore.

2. SCOMPOSIZIONE STRUTTURATA (CAPITOLI E SOTTOTEMI)

La lezione è strutturata come un percorso progressivo, che va dalla diagnosi del problema alle soluzioni proposte, ordinate per grado di efficacia.

Capitolo 1: Il Problema della Volontà – Il Dominio del Corpo

- **Idea Centrale:** La lezione riparte dal concetto fondamentale che la Volontà è un problema perché ci domina attraverso gli istinti corporei.

Non siamo solo mente, siamo anche e soprattutto corpo, e il corpo "brontola", desidera, vuole.

- **Concetti Chiave:**

  - **La Volontà come Istinto:** La volontà si manifesta primariamente come istinto fisico (fame, sete, desiderio). Il relatore usa un esempio personale e potente: "Se in questo momento, come effettivamente è vero, ho lo stomaco in subbuglio che mi sta dicendo: hai fame, devi mangiare. È chiaro che la mia parte intellettuale… è condizionata dalla parte fisica".
  - **Il Suicidio come Falso Rimedio:** Viene ribadito un punto cruciale: il suicidio non è una soluzione. Anzi, è "l'ultimo canto del cigno della volontà", l'atto estremo con cui il corpo ci domina, facendoci desiderare il suo stesso annientamento. L'esempio del personaggio Kirillov de *I Demoni* di Dostoevskij illustra come la volontà inganni l'individuo, facendogli credere di affermare la propria libertà mentre in realtà ne è schiavo.

Capitolo 2: I Rimedi Palliativi – Percorsi di Attenuazione

- **Idea Centrale:** Per fortuna, esistono dei "rimedi palliativi", delle "tenaci, incisive attenuazioni della volontà" che, pur non risolvendo la causa, ne alleviano le conseguenze negative. Questi rimedi sono presentati in ordine crescente di efficacia.

- **Sottotema 1: L'Arte – Una Breve Ora di Ricreazione**

  - **Concetto:** L'arte offre un sollievo momentaneo e transitorio. La contemplazione della bellezza ci permette di staccarci dai nostri desideri individuali e di cogliere le idee pure, le essenze universali.
  - **Esempio Personale:** Il relatore condivide la sua profonda connessione con *Starry Night* di Van Gogh: "Quando io vedo questo quadro, ho dentro quella sensazione di placido benessere che descrive Schopenhauer… sento una sensazione di calma, sollievo".
  - **Limite:** L'effetto è temporaneo. "Non è che posso stare tutto il giorno a fissare Starry Night", la vita e i suoi doveri chiamano.
- **Sottotema 2: La Compassione (Mitleid) – Soffrire Insieme**

  - **Concetto:** Un rimedio più efficace è la compassione, dal latino *cum-patire*, "soffrire con". Riconoscendoci come "fratelli nella finitezza", accomunati dalla stessa sorte di sofferenza e mortalità, possiamo trovare sollievo nel condividere il dolore.
  - **Metafora:** Sapere di non essere soli nella "cattiva sorte" è un sollievo enorme. Il relatore cita il voto matrimoniale: "nella buona e nella buona siamo tutti bravi, ma anche e soprattutto nella cattiva sorte".
  - **Pessimismo Cosmico:** Questo rimedio si inserisce nella visione pessimistica di Schopenhauer, secondo cui il mondo si divide in tre categorie: "chi ha sofferto, chi soffre, chi soffrirà". La compassione non elimina il dolore, ma lo rende condivisibile.

- **Sottotema 3: L'Ascetismo – La Via per la *Noluntas***

  - **Concetto:** Il rimedio più efficace e duraturo è l'ascetismo, un percorso che mira a raggiungere la **Noluntas**, la non-volontà. L'obiettivo è annientare il desiderio stesso, imparando a non volere.

  - **Framework:** Si tratta di un percorso in due fasi:

1. **Volere di meno:** Un esercizio per calmierare il desiderio incessante.
2. **Non volere:** L'obiettivo finale, la *Noluntas*.
2. **Esempio Cardine:** Il **Sadhu** indiano. Il relatore descrive l'immagine del saggio che tiene il braccio alzato per anni "per convincere se stesso che la sua mente è più forte del suo corpo". È la dimostrazione estrema del controllo della mente sul corpo per sottomettere la volontà.

3. **Verità Difficile:** Questa è una "strada stretta per poche persone". È un ideale a cui aspirare, ma di difficilissima attuazione pratica. Il relatore stesso ammette con onestà: "Io non ce la farei mai per esempio".

3. RACCOLTA DI CITAZIONI – LA VOCE DEL RELATORE

1. "Per Schopenhauer non possiamo risolvere il problema della volontà."
2. "La vita è un pendolo che oscilla tra la noia e il dolore."
3. "Il suicidio non è altro che il canto del cigno della volontà."
4. "La bellezza calma. La bellezza cura, diceva Fedor Mihailovic Dostoevskij."
5. "L'arte ti può produrre una breve ora di ricreazione ai tuoi tormenti corporei."
6. "La compassione deriva dal latino *cum patire*, che vuol dire patire con, cioè soffrire insieme."
7. "Il mondo si divide in tre categorie di persone: chi ha sofferto, chi soffre, chi soffrirà."
8. "Se il problema è la volontà, noi dobbiamo raggiungere il livello della *noluntas*, ovvero della non volontà. Dobbiamo arrivare a non volere."
9. "L'essere umano è concepito perché vuole sempre di più. […] Questo perché l'essere umano è così, però è così in maniera sbagliata."
10. "[Il Sadhu] sta così proprio per mettere alla prova se stesso. Per convincere se stesso che la sua mente è più forte del suo corpo."
11. "Per controllare il corpo occorre percorrere la stretta via dell'ascetismo."
12. "Il rimedio definitivo non è il suicidio, ma per Schopenhauer è l'ascetismo."
13. "Riesci ad ottenere tante vittorie di Pirro sulla volontà, ma alla fine la volontà vince la guerra."

4. CONCETTI CHIAVE E SPUNTI DI APPRENDIMENTO

- **Volontà (Wille):** Forza primordiale, cieca e irrazionale che costituisce l'essenza del mondo e di ogni individuo. È la fonte di ogni desiderio e, di conseguenza, di ogni sofferenza.

- **Palliativi:** Soluzioni non definitive che attenuano gli effetti negativi della Volontà. Non curano la malattia (la vita dominata dalla volontà), ma ne alleviano i sintomi (la sofferenza).
- **Compassione (Mitleid):** Sentimento etico fondamentale che nasce dal riconoscere la sofferenza universale. Soffrire *insieme* agli altri attenua il peso del dolore individuale.
- **Noluntas (Non-volontà):** L'obiettivo finale del percorso ascetico. Consiste nell'estirpazione del desiderio stesso, raggiungendo uno stato di serenità e distacco simile a quello del Nirvana buddista. È l'opposto speculare della Volontà.
- **Ascetismo:** La pratica di autodisciplina e rinuncia ai piaceri corporei per raggiungere il pieno controllo della mente sul corpo e, di conseguenza, annientare la Volontà. Esemplificato dalla figura del Sadhu.
- **Vittoria di Pirro:** Metafora usata per descrivere la nostra lotta contro la Volontà. Possiamo vincere delle battaglie (momenti di calma, controllo), ma la guerra finale è persa in partenza, perché la Volontà è legata alla vita stessa.

5. PUNTI D'AZIONE (PER L'IMPLEMENTAZIONE IMMEDIATA)

1. **Pratica la Contemplazione Estetica:** Dedica del tempo a contemplare un'opera d'arte, un brano musicale o un paesaggio naturale che ti trasmetta calma. Usalo come una "breve ora di ricreazione" per staccarti dall'ansia del volere quotidiano.
2. **Sviluppa la Compassione Attiva:** Quando ti senti sopraffatto dalla sofferenza, ricordati che non sei solo. Cerca il contatto con gli altri, condividi il tuo stato d'animo e ascolta il loro. Come diceva il relatore, "sapere che nella cattiva sorte non sei solo, ma puoi provare a soffrire insieme agli altri è abbastanza di sollievo".
3. **Inizia l'Esercizio del "Volere di Meno":** Identifica un desiderio ricorrente e insaziabile (es. l'ultimo modello di smartphone, l'approvazione altrui). Invece di reprimerlo con violenza, prova a osservarlo e a fare un passo indietro, allenandoti a non cedere immediatamente all'impulso. È il primo passo verso la *Noluntas*.
4. **Metti alla Prova il Controllo della Mente sul Corpo:** Non devi diventare un Sadhu, ma puoi fare piccoli esercizi. Prova a resistere a un piccolo fastidio fisico (es. posticipare di 10 minuti lo spuntino quando hai fame) non per punirti, ma per ricordarti che la tua mente può avere il controllo sui tuoi istinti.

6. LINGUAGGIO, TONO E TERMINOLOGIA

Il relatore ha adottato uno stile diretto, colloquiale ma profondamente radicato nella dottrina filosofica. Ha usato un linguaggio chiaro, alternando termini tecnici ("noluntas", "ascetismo") a espressioni comuni ("tanta roba", "in bocca al lupo"). Il tono era coinvolgente e personale, come dimostra l'uso di esempi autobiografici (la fame durante la lezione, l'amore per Van Gogh) per rendere tangibili concetti astratti. Ha usato metafore potenti come il "canto del cigno

della volontà” e le “vittorie di Pirro”, e ha mantenuto un senso di onestà intellettuale, sottolineando costantemente la difficoltà e la natura non definitiva delle soluzioni proposte.

7. BONUS: “COSA TI SEI PERSO SE NON C’ERI”

Se non fossi stato presente alla lezione del 23 settembre 2026, ti saresti perso molto più di una semplice spiegazione di Schopenhauer. Ti saresti perso l’energia di un relatore che non solo insegna filosofia, ma la *vive*. La sua confessione di avere lo stomaco in subbuglio per la fame non era una divagazione, ma un’incarnazione live del problema schopenhaueriano, un momento di autenticità che ha fatto sorridere e riflettere l’intera aula.

C’era un’atmosfera di intensa concentrazione, rotta solo da momenti di connessione personale, come quando ha parlato del suo amore per *Starry Night* o ha ammesso con umiltà “io non ce la farei mai a fare l’asceta”, creando un ponte empatico con gli studenti. La sua capacità di passare da Dostoevskij ai modelli di iPhone, dai saggi indiani al voto matrimoniale, ha reso la filosofia vibrante e attuale. Il momento in cui ha afferrato al volo il gessetto con un riflesso da “padel” ha strappato una risata e alleggerito la tensione, mostrando un lato umano e spontaneo che i libri non possono trasmettere. In sintesi, hai perso l’esperienza di vedere un concetto filosofico complesso diventare vivo, urgente e incredibilmente umano.